

A Torino la diocesi scende in campo per il lavoro

di Marina Lomunno

«**A**ccompagnare chi è alla ricerca di un lavoro è un servizio proprio della comunità cristiana perché aiutare a trovare un lavoro è restituire dignità. Sono convinto che per chi è in una situazione di disoccupazione valga molto di più un piccolo lavoro che un grande sussidio». Così l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha incoraggiato gli 80 volontari impegnati nel "Servizio per il lavoro" promosso dalla Pastorale sociale diocesana, chiudendo il percorso formativo di 32 volontari che si faranno carico di avviare "sportelli per il lavoro" nelle parrocchie dove il problema della mancanza di occupazione sta diventando emergenza sociale.

«Il Servizio per il lavoro - spiega Chiara Labasin, coordinatrice del progetto - vuole formare volontari nelle parrocchie per poter offrire strumenti concreti in collegamento con le istituzioni che operano sul territorio. Obiettivo è avviare la promozione di riflessioni in grado di sensibilizzare le comunità sui temi sociali attraverso momenti di preghiera e di confronto; inoltre si vuole favorire la costituzione di "sportelli

lavoro" gestito dai volontari (in diocesi ne sono già attivi 20) per guidare le persone nella ricerca di un'occupazione». Punto centrale del progetto - portato avanti in collaborazione con l'Ucid, l'associazionismo e i centri di formazione professionale - non è quello di sostituire agli enti preposti a "trovare" occasioni lavoro, come i Centri per l'impiego: «Le parrocchie - ha sottolineato l'arcivescovo Nosiglia - non possono e non devono diventare uffici di collocamento -. Le persone che sono in difficoltà, possono essere accolte da volontari formati per accompagnare, orientare la ricerca e motivare che ha perso la fiducia».

E qualche risultato anche in termini occupazionali c'è perché tramite i volontari che fanno da "garanti" spesso si arriva a mettere in contatto l'offerta con la domanda. «Non è compito della Chiesa risolvere i problemi che spettano ad altre istituzioni - ha concluso Nosiglia -. Ciò che conta in un momento di grande sfiducia, è dare segni di speranza, assicurare alle persone che si affacciano alle nostre parrocchie una mano per rimettersi in gioco, per riscrivere un curriculum, per non sentirsi "da buttare". Perché c'è sempre il modo per ricominciare».

Formati i volontari che seguiranno appositi sportelli per aiutare chi è in cerca di occupazione. L'arcivescovo: «Diamo segni di speranza»

AV. P.S.G. 10

Un lettore scrive:

«La Stampa del 6 aprile segnala che "Sarà abbattuta la sagrestia bianca accanto al Duomo" perché deteriorata dopo 15 anni di servizio. Peccato, perché sparirà anche l'ascensore per i disabili che vogliono raggiungere il Duomo anche in periodi al di fuori delle

Ostensioni ufficiali».

LUCIANO CHISSOTTI

LA STAMPA
SPECCHIO
DEI TEMPI
PAG. 57

«Sperimentiamo la vera condivisione»

LAV.
RAS. 10

Un servizio sociale che promuove la prossimità tra famiglie attraverso reti e associazionismo. È uno degli strumenti adottati dal comune di Torino a tutela dei minori con l'obiettivo di prevenirne

l'allontanamento dal nucleo familiare nei casi più gravi. La proposta è stata sperimentata da un decennio dalla Fondazione Paideia, nata nel 1993, e prevede l'affiancamento tra famiglie, cui guarda con interesse il progetto Carità e famiglia per proporla alle diocesi. «Abbiamo visto - spiega Fabrizio Serra, direttore della Fondazione Paideia - che una presa in carico tra nuclei genera risultati positivi. Le famiglie possono avere problemi economici, fragilità relazionali e organizzative - ad esempio quelle monogenitoriali - oppure avere problemi di connessione con il territorio, ad esempio gli immigrati. I servizi comunali che prendono in carico queste famiglie possono per legge intervenire per tutelare il minore anche in modo invasivo, arrivando alla divisione dalla famiglia. Noi crediamo sia meglio

prevenire e che in molti casi si possa migliorare la situazione con una relazione di prossimità di un anno e mezzo».

A Torino 120 famiglie hanno affiancato nuclei in difficoltà con percentuali di successo elevate, tanto che il Comune ha

A Torino la Fondazione Paideia ha lanciato la proposta delle "adozioni": una famiglia si prende cura dei membri di un nucleo in difficoltà. L'esperienza si sta diffondendo in Italia

adottato il progetto di prossimità come risposta istituzionale preventiva. Stesso risultato a Ferrara e provincia, con 50 nuclei coinvolti. Altre sperimentazioni sono in corso a Parma, Novara, Verona e in provincia di Como.

Come funziona la vicinanza? «È diversa dall'affido, che non prevede relazioni tra famiglie e condivisione. La chiave - risponde Serra - sta nel creare una relazione stretta tra

padri, madri e figli. I primi sono utili nella ricerca di un'occupazione, ad esempio, le madri nella gestione corretta del bilancio familiare. Più gente di quanto si pensi finisce lo stipendio al 10 del mese perché non sa gestire il denaro. I figli fanno i compiti insieme. Le famiglie mettono a disposizione anche reti relazionali, utili ad esempio per instaurare rapporti con scuola e territorio. Questo genera rapporti duraturi».

Anche perché spesso chi firma il patto con i servizi è parte di reti familiari che desiderano rendersi utile "adottando" un nucleo in difficoltà. Spesso hanno vissuto problemi analoghi, li hanno superati con la prossimità e ora vogliono condividere l'esperienza. «Per esportare il modello - conclude Serra - è fondamentale il rapporto con l'associazionismo del territorio per trovare nuovi nuclei che vogliono fare prossimità e portare nuove relazioni».

Le reti di prossimità possono diventare una risposta vincente contro la lunga crisi che piega le famiglie a volte fino a spezzarle.

Paolo Lambruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Ciotti presenta Francesco: "La corruzione è il furto del bene comune"

FRANCO BINELLO
ASTI

«Il peccato si perdona, la corruzione no». Don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, usa le parole del Papa Francesco per spiegare quella che definisce una forma di «seduzione», che diventa anche il «brodo di cultura del crimine organizzato». E poi dice che «il corruttore è uno che ti frega col sorriso, con affabilità, quanti ne abbiamo conosciuti in politica».

Parole come pietre in una cornice speciale. Il «prete degli ultimi» è stato ospite ieri sera a Portacomaro, nella terra astigiana degli avi di Francesco. Tema della serata il libro scritto dall'allora vescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio nel '91 e poi ripubblicato in Argentina in una nuova edizione nel 2005: «Guarire dalla corruzione». E la corruzione è proprio uno dei tanti temi cari al fondatore del Gruppo Abele, al prete antimafia che si batte contro ogni forma di illegalità. «Il Papa ha scritto che la corruzione puzza, odora di putrefazione. Perché la corruzione è un furto di un bene comune» tuona don Ciotti. Che vede in questo «straordinario libro di meditazione anche il senso di una chiesa più profetica e meno diplo-

matica, più libera dai poteri».

Questioni che scaldano la gente in un momento fermentatissimo anche sul piano socio-economico. Così diventano quasi evocanti le frasi del futuro Papa che ammonisce: «La corruzione porta a perdere il pudore che custodisce la verità e che rende possibile l'autenticità della verità». Don Ciotti ribadisce: «Il pudore è il sentimento della vita che ci rende rispettosi e grati». Ed è sferzante quando dice: «Il corrotto perde il pudore perché la coscienza non gli suggerisce più il senso del limite».

Avverte don Ciotti: «La corruzione è un peccato sociale e va combattuta con leggi adeguate, ma prima ancora necessita di un enorme investimento educativo». Parole che evocano il messaggio di Francesco, in tutta la sua forza.

Anagrafe della crisi

“Le imprese morte battono quelle nate”

I dati peggiori degli ultimi dieci anni nel Torinese
Oggi all'Oval parte il convegno di Confindustria

MARINA CASSI

Mai così male da oltre dieci anni: nel 2012 sono morte 16.091 aziende e ne sono nate solo 15.728. Il tasso di crescita è negativo, di poco, ma è negativo: meno 0,15%. E anche i primi due mesi del 2013 confermano l'andamento: le aperture calano del 5,5% e le chiusure salgono del 6.

Tremila imprenditori

Brutti dati quelli che ieri ha fornito la Camera di Commercio e che perfettamente si sposano con il mood del maxi convegno «Un'Italia industriale in un'Europa più forte» voluto a Torino dalla Piccola impresa della Confindustria e che porterà in città oltre tre mila imprenditori da tutta Italia.

Oggi e domani dall'Oval si leverà la voce di imprese che stanno pagando una lunghissima crisi e che hanno elaborato un manifesto programmatico di proposte per sostenere lo sviluppo industriale che, però, finora non ha trovato interlocutori. E sarà il presidente, Giorgio Squinzi, domani, a chiudere i lavori rinnovando l'appello alla politica.

Solo bar in crescita

I numeri della Camera di Commercio raccontano una realtà singolare: a Torino crescono solo take away, bar, enoteche e caffetterie senza cucina, erboristerie, istituti di bellezza. Sicuramente settori importanti, ma esigui nei numeri e scarsamente capaci di produrre un Pil sostitutivo a quello dell'industria.

C'è poi un vero e proprio boom dei negozi per fumatori - e in particolare quelli di sigarette elettroniche - cre-

LA
STAMPA
PAG.
52

«Per i giovani imprenditori diventa essenziale il nostro servizio a favore delle nuove aziende»

Alessandro Barberis
presidente della Camera di Commercio di Torino

sciuti in un anno del 72 per cento. Ma rischiamo di diventare un fenomeno effimero visto che i fumatori prima o poi smettono o tornano al vecchio tabacco.

In calo tutti i settori dall'industria che perde il 2,4% alle

I comparti edilizio e del commercio in mano agli stranieri vanno a gonfie vele

costruzioni in calo dell'1,7 al commercio che flette dell'1,7. Solo alberghi e ristorazione hanno un segno positivo con un più 1,3 e sanità, istruzione e servizi alla persona con un leggero più 0,5.

A andar peggio sono le imprese piccole, quelle individuali spesso nate per la disperata ricerca di una occupazione che perdono lo 0,6% e le società di

persone (-0,8%), mentre le società di capitali, la base per ora a più forte dell'imprenditoria torinese, sono in controtendenza e riescono, persino nella crisi a crescere del 2,1%.

Giovani in difficoltà

Colpisce nei dati la fragilità delle imprese di giovani sotto i 35 anni: il saldo tra quelle che hanno aperto e quelle che hanno chiuso è del 4,1 in meno rispetto al 2011. Torino resta al quarto posto fra le province italiane per numero di aziende giovanili e il loro peso sul totale è comunque più alto che a Roma e Milano, ma inferiore a Napoli (il 14,3%).

Una situazione che spinge il presidente della Camera di Commercio, Alessandro Barberis, a esortare chi vuol tentare l'avventura del diventare imprenditore a non farlo da solo, ma a rivolgersi al settore nuove imprese che funziona alla Camera. Dice Barberis: «Il nostro obiettivo è avere aspiranti imprenditori informati e consapevoli, oltre che motivati, che sappiano mettere radici più solide».

Le aziende femminili hanno sostanzialmente retto mentre quelle di stranieri - un po' inspiegabilmente visto che sono per lo più piccole - vanno benissimo con un incremento di 586 rispetto al 2011. Furoregliano nell'edilizia e nel commercio. E a Torino vanno anche meglio che nel resto del Paese; qui pesano il 9,5% del totale rispetto al 7,8 italiano.

E anche nell'andamento dei vari Comuni della cintura ci sono inspiegabili andamenti: a Leini, ad esempio, c'è stato un incremento del 37% nella nascita di imprese mentre a Rivalta un crollo del 22% così come a Giaveno, Nichelino e Carmagnola.

Svastiche nere e minacce al "villaggio dei profughi"

I vicini: "Situazione estrema, serve l'intervento di Città e Croce Rossa"

il caso

ELISABETTA GRAZIANI

Una svastica nera sul muro arancione delle palazzine di via Giordano Bruno, dove dallo scorso sabato 30 marzo sono arrivati centinaia di profughi dell'Emergenza Nord Africa. È successo nella notte fra mercoledì e giovedì.

Insulti e minacce

Chi ha sporcato il muro non si è limitato al simbolo nazista. In sfregio a qualunque senso di democrazia e di rispetto dei diritti umani, gli «imbrattatori» hanno anche augurato la morte agli africani e insultato i centri sociali Askatasuna e Gabrio che, insieme ad altri volontari, costituiscono il Comitato Solidarietà che gestisce l'occupazione. «Tenere insieme più di 400 migranti non è facile - dicono i volontari - Finora è andato tutto bene, ma non vorremmo che qualcuno cercasse apposta di creare quelle tensioni che noi stiamo tenendo sotto controllo».

Volantini

Pochi giorni fa un volantinaggio in piazza Galimberti, firmato

dal movimento «Fratelli d'Italia», pur riconoscendo la «questione umanitaria», ha sottolineato come «il quartiere non possa accollarsi 400 profughi». E di questo ieri si è discusso in Circoscrizione 9, dove da tempo si chiede al Comune un intervento sul villaggio deserto e sull'ex Moi.

I vicini

Il Social Club, progetto di housing sociale «vicino» di casa delle

palazzine occupate, è preoccupato. «Siamo preoccupati dal punto di vista umanitario. Sono 400 persone al freddo, senza cibo. Servirebbe una cucina da campo della Croce Rossa o della protezione civile. E poi crediamo debba intervenire la Città. La situazione non può essere gestita a lungo da un Comitato fatto da appena 15 volontari. È una realtà complessa, con diverse etnie non tutte in pace fra loro».

LA STAMPA PAG. 61

LA STAMPA
PAG. 52

NELLA NOTTE L'ACCORDO. I TOP MANAGER PARTECIPANO AL FONDO DI SOLIDARIETÀ

Intesa Sanpaolo: 600 esuberanti per riorganizzazioni e chiusure

Accordo fra Intesa Sanpaolo e sindacati per la gestione di 600 esuberanti, dovuti a riorganizzazione e chiusura di società del gruppo. I 600 esuberanti dichiarati dalla banca - la procedura è stata avviata il 20 marzo scorso - derivano da trattative nel gruppo relative a fusioni o accorpamenti di società, effettuate a partire dal 2012: la scissione di Ibiis, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (43), la costituzione Casse Risparmio Umbria (42), la scissione parziale di attività di credito al consumo Neos Finance a favore di Intesa

Sanpaolo Personal Finance (246), Banca Adriatico (53) e il comparto amministrativo centrale del Consorzio (200).

La platea interessata all'accesso volontario e incentivato al fondo di settore è di circa 570 lavoratori che matureranno la finestra pensionistica dal 31 dicembre, entro il 30 settembre 2017. I lavoratori avranno un incentivo che ha una base del 10% della retribuzione annua lorda e ulteriori aumenti economici rispetto a coloro che escono prima del compimento di 62 anni. Una novità è la possibilità di restare al lavoro sei mesi in più con una ri-

duzione di stipendio per 12 giorni al mese pagata al 60% prima di accedere al fondo esuberanti di settore: questo permette quindi di rimanere in servizio e ritardare di sei mesi l'entrata nel fondo con un assegno mensile inferiore allo stipendio mensile percepito.

«Intesa Sanpaolo ha comunicato che manager e dirigenti hanno contribuito con il 4% della loro retribuzione al Fondo per l'Occupazione. È un segnale importante». Dice Mauro Bossola, segretario generale del sindacato Fabi, dopo l'accordo raggiunto con la banca.

EMERGENZA Intanto il Comune annuncia: «Entro maggio un bando per riqualificare le arcate»

Palazzine ex Moi occupate dai profughi Il difensore civico: «Tutelare i loro diritti»

→ Il quartiere è tranquillo attorno al Villaggio Olimpico, nei paraggi di "Casa Africa" circola solidarietà e comprensione. Oltre ad aver catalizzato l'attenzione dei residenti sull'emergenza dei profughi, l'occupazione del Moi ha fatto tornare d'attualità il tema dell'eredità olimpica abbandonata dal 2006. Se da una parte la Circoscrizione chiede di partecipare al Tavolo provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico convocato in Prefettura, come ha ribadito il presidente Rizzuto, dall'altra, Palazzo Civico annuncia l'avvio delle procedure per arrivare, entro maggio, al bando per la riqualificazione delle arcate.

Lo studio preliminare è pronto, all'assessorato alla Cultura sono già arrivati oltre venti progetti. Lo ha annunciato al

consiglio di Circoscrizione l'assessore Braccialarghe, intervenendo all'assemblea convocata anche per discutere dell'occupazione di Pasqua. «Questa zona rappresenta una priorità» ha spiegato Braccialarghe. «Si tratta di un sito che ha rappresentato un impegno economico per la collettività. Non possiamo immaginare che la riqualificazione avvenga mettendo insieme un puzzle di cose disordinate, dobbiamo cercare di creare un criterio che salvaguardi una logica».

L'attenzione sulle condizioni degli oltre quattrocento profughi e rifugiati di "Casa Africa" resta alta. Il numero degli occupanti potrebbe aumentare da qui a fine mese, con la chiusura degli ultimi progetti destinati alle 160 «fragilità» ancora inserite in percorsi

di assistenza. Dopo l'interesse manifestato dal presidente della Camera affinché si arrivi presto ad una soluzione che risponda degli effetti collaterali dell'"Emergenza Nord Africa" e della gestione dei finanziamenti, il difensore civico regionale, Antonio Caputo, si appella alle amministrazioni locali per il rispetto del diritto umanitario internazionale. «Si è creata la necessità di garantire concretamente misure di protezione delle persone, in ossequio ai principi di diritto internazionale umanitario. Non è soltanto una questione di ordine pubblico ma coinvolge tutte le amministrazioni che hanno il dovere di tutelare il diritto di chi chiede protezione umanitaria».

Giorgio Cavallo
Enrico Romanetto

CRONACA QUW PAG. 6 ↑

Braccialarghe in circoscrizione spiega i piani

Un bando per l'ex Moi "Prima il caso rifugiati"

L'AREA dell'ex Moi, quella non occupata nelle settimane scorse dai profughi, sarà messa a bando in tempi brevi. A patto però di risolvere quella che viene ormai catalogata come «emergenza umanitaria». Nell'area delle palazzine, attigua a quella delle arcate, continua l'occupazione e non sembrano però esserci soluzioni a breve per liberare l'area. Ieri sui muri di una delle palazzine è anche comparsa una svastica dipinta a mano.

L'assessore comunale alla Cultura Maurizio Braccialarghe, intervenendo ieri sera in consiglio alla circoscrizione Nove, ha rassicurato i cittadini: «Quell'area sarà presto riutilizzata». Come? Il Comune ha commissionato al Politecnico di Torino uno studio per valutare complessivamente l'ex Villaggio Olimpico che si affaccia su via Giordano Bruno. «Qualche giorno fa — annuncia l'assessore — abbiamo ricevuto il dossier e sulla base di quello predisporremo il bando per assegnare le Arcate». Sostanzialmente la scelta si baserà su tre criteri. «La creazione di spazi che favoriscano la socializzazione sul territorio — precisa Braccialarghe — la sostenibilità economica, nel senso che le aziende si accollino attraverso la fidejussione le spese per la ristrutturazione di quegli spazi e la valorizzazione di quell'area in una chiave culturale e turistica. Lo stesso sindaco preme per una soluzione in tempi brevi perché si tratta di un sito legato alle Olimpiadi Invernali, vicino al Lingotto, che potrebbe offrire spazi per le attività culturali della città». Non soddisfatti i consiglieri comunali della Circoscrizione Nove, che si sarebbero aspettati anche delle risposte sulle palazzine, ma in Consiglio non era presente l'assessore Tisi.

(e. d. b.)

REPUBBLICA

PAG.

STAMP

←

LA STAMPA ↓

San Mauro PAG. 62

Cnh, nuova cassa a maggio e giugno

La Cnh ha chiesto nuova cassa integrazione per i lavoratori dello stabilimento di San Mauro. Lo rende noto la Fiom. Per il mese di maggio le giornate di stop previste sono 15 mentre a giugno saranno 13: nello specifico, i lavoratori saranno in cassa dal 3 al 6, dal 10 al 13, dal 16 al 20 maggio, dal 23 maggio al 3 giugno, dal 7 al 10, dal 13 al 17 e dal 20 al 28 giugno. Commenta il segretario Fiom, Federico Bellono: «La situazione della Cnh dimostra che spesso alle buone notizie per gli azionisti si accompagnano notizie ben più negative per i lavoratori. Marchionne festeggia per i ricavi record di Fiat. Se davvero l'azienda sta andando così bene, investa negli stabilimenti e faccia ripartire le attività produttive in Italia».

Nei primi tre mesi del 2013 incassi giù del 7 per cento

Cinema, allarme dell' Agis

“Cento le sale a rischio”

Collasso senza precedenti, tutti sotto tiro

CLARA CAROLI

CENTO sale a rischio chiusura, un calo di presenze del 20 per cento in dieci anni, esercizi di provincia in grave sofferenza, multiplex in svendita. Questo il quadro allarmante; per non dire drammatico, del cinema del Piemonte. A denunciare la situazione e chiedere per il settore lo stato di crisi sono Agis e Anec, che ieri hanno riunito gli organi di informazione per dare

le cifre — nel primo trimestre del 2013 il calo di incassi è già di quasi il 7 per cento — di un collasso del sistema che, nella storia quasi secolare dell'esercizio cinema-

tografico, viene definito «senza precedenti».

Colpa della crisi globale? «Non è così — dice il segretario dell'Agis, Roberto Morano — in altri mercati, come la Gran Bretagna, la Germania, la Francia e persino l'Irlanda, le cifre al box office sono disegno positivo. In Usa si è registrato addirittura un boom. In Francia lo scorso anno sono stati incassati complessivamente 200 milioni. In Italia solo 90. È un dato negativo in controtendenza. A livello nazionale scontiamo politiche miopi e cattive gestioni. In Piemonte l'aggravante è che la Regione nella classifica dei finanziamenti per il digitale è terzultima dopo la Liguria, le Marche, la Puglia e la Campania. Dopo di noi solo Umbria e Abruzzo».

Per le sale, soprattutto quelle piccole e decentrate, la mancanza di finanziamento per il passaggio al digitale comporta il rischio di chiusura. E sono infatti un centinaio gli esercizi in pericolo, soprattutto quelli di «profondità», le sale parrocchiali, ma anche esercizi di Torino e dell'hinterland. In alcune province, come Vercelli, Novara e Verbania, il numero di strutture è ai minimi. La recessione non risparmia i multiplex. «Il business delle multisale commerciali non funziona più. Anche i grossi gruppi come Uci e The Space sono in crisi e cercano di vendere — dice Morano — Ovunque in Europa, ma anche in America, il trend è il ritorno al piccolo esercizio, anche per ragioni culturali. In Piemonte, invece, si continuano a finanziare multiplex: a Settimo, Borgo Dora, Chivasso, Rivarolo, Isola d'Asti, Biella, Novara, Serravalle. Senza contare il progetto alla Continassa, in palese violazione della legge».

Anec e Agis sollecitano una politica di investimenti a sostegno del settore e per la valorizzazione dei centri storici ma anche delle aree svantaggiate e invocano un «maggiore collegamento tra legge e territorio» per limitare la proliferazione dei multiplex e razionalizzare la distribuzione delle sale nelle aree sature del Torinese. «Che sorga un multiplex proprio alla Continassa, dove c'è il più alto rapporto di schermi per numero di abitanti di tutto il Piemonte — conclude Morano — è una follia».

“Serve sostegno Piemonte terzultimo nei finanziamenti per il passaggio al digitale”

REPUBBLICA
PAG. III

Denuncia delle Officine Caos: “Versamenti in ritardo e tagli: in pericolo l'unica struttura delle Vallette”

Il teatro sale sul tetto per non morire

SALIRE sui tetti per non morire. È questo il senso della protesta “Teatro Dis-Occupato” che andrà in scena questa sera alle 19 alle Officine Caos di piazza Montale, una delle più moderne e attrezzate sale teatrali della città (l'unica struttura culturale attiva alle Vallette), che rischia seriamente di dover chiudere per i ritardi nei versamenti dei contributi assegnati e per gli ultimi tagli decisi dalla Regione. Una dimostrazione “in diretta”: la si potrà seguire in streaming anche sul sito www.stalker teatro.net e su twitter seguendo l'hashtag #TeatroDisOccupato.

«Il nostro scopo — spiegano gli organizzatori di Stalker Teatro — è attirare l'attenzione, attraverso un gesto simbolico, sulla drammatica situazione delle Officine Caos e sulle difficoltà che tutta la cultura torinese sta vivendo». La serata, occasione di incontro e di protesta aperta ad artisti, operatori culturali, spettatori e cittadini, ha l'adesione di una trentina di piccole compagnie che utilizzano le Officine Caos per la propria attività, da Vintulera Teatro a Senza Confini di Pelle, da Mosaico Danza a Quinto Teatro, raccogliendo anche la solidarietà di critici e docenti universitari. «Se la

chiusura di un teatro è sempre una perdita per tutta la città — si legge nel loro appello pubblico — la fine delle Officine Caos sarebbe in aggiunta un danno gravissimo per tutto il vivace (e spesso penalizzato) ambiente della ricerca artistica e teatrale piemontese»: sono sempre più rari, in regione, gli spazi come questo, che in quasi dieci anni ha coinvolto tante realtà dello spettacolo ma anche cittadini e gruppi sociali (anziani, bambini, studenti, utenti di servizi socio-sanitari, detenuti) in un prezioso progetto di teatro-comunità.

Regione, bilancio a debito zero ma l'Irpef aumenta già quest'anno *Servono 150 milioni. La nuova ripartizione dei fondi*

SARA STRIPPOLI

UNDICI miliardi e 386 milioni sono le risorse complessive sul bilancio 2103. Fondi sostanzialmente invariati per politiche sociali, cultura e turismo, trenta milioni in più per i trasporti, sforbiciata sulla comunicazione istituzionale della giunta. Le tabelle, settore per settore, sono state presentate oggi alla giunta regionale dall'assessore al bilancio Gilberto Pichetto, che oggi illustrerà la sua proposta alla commissione consiliare. Nonostante la situazione appaia meno buia di quanto si ipotizzasse a inizio dell'anno, è probabile tuttavia che l'addizionale Irpef regionale sia aumentata già a partire da quest'anno, contrariamente all'orientamento emerso sabato scorso, con l'approvazione del decreto del governo. L'obiettivo è recuperare circa 150 milioni, cinquanta in meno rispetto alle previsioni indicate in un primo tempo. In questo caso la percentuale d'aumento dell'addizionale regionale dovrebbe essere lo 0,25. La conferma ufficiale, precisa Pichetto, arriverà solo dopo le prossime riunioni al tavolo di rientro della sanità. «La manovra dell'Irpef serve a garanzia della sanità». Per i trasporti ci sono

trenta milioni in più dello scorso anno, 485 milioni in totale. Per le politiche sociali Pichetto ipotizza una cifra inferiore di stanziamento regionale, 83 milioni 800mila euro, ma compensate dall'arrivo

dei fondi statali, quasi 50 milioni di euro che l'anno scorso non c'erano: «Nel complesso la cifra è la stessa di quella dello scorso anno», anticipa Pichetto.

Nessuna notizia sui fondi sta-

tali, è l'allarme di Giovanna Quaglia dalla Conferenza Stato Regioni. Solo 75 milioni per l'istruzione, a cui però si devono sommare i 175 milioni statali. Per la cultura la situazione dovrebbe rimanere

invariata rispetto al 2012, con il vantaggio che quest'anno la somma non arriverà in due tranches, ma in una sola. Una soluzione che dovrebbe consentire a migliorare la programmazione. La tabella

indica una somma di regionale di 69 milioni e 300mila euro e la stima è che la cultura valga due terzi del totale. Con questo bilancio si comincerà a spalmare il debito di 900 milioni della sanità che risale al 2006-2007: una prima quota di settanta milioni è inserita alla voce "risorse finanziarie".

Ai colleghi assessori Pichetto chiede adesso di fare le loro valutazioni e ai direttori manda un messaggio: «Vietato sfiorare». Ai componenti dell'opposizione fa sapere che accetterà emendamenti «ma solo di riduzione. La somma totale non può variare». Questo è il primo bilancio a debito zero, sottolinea il governatore Roberto Cota: «Nel 2013 non faremo altro debito — è la promessa del presidente — proseguiamo il nostro lavoro coniugando la messa in sicurezza dei conti con le prospettive di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P.A.G. XI

Beinasco LA STAMPA

"Sul Gerbido nessun
Consiglio aperto"

P.A.G.
68

Fa discutere la mancata convocazione di un consiglio comunale aperto sul termovalorizzatore. A palazzo civico era arrivata una petizione con oltre 700 firme e la commissione ambiente si era espressa favorevolmente. Secondo il presidente del consiglio, Antonella Gualchi, non era sufficiente: «Il confronto con i cittadini è stato già promosso in Commissione, dove sono state date risposte su ogni punto. Esprimersi in merito a un consiglio aperto è invece compito della conferenza dei capigruppo, che ha ritenuto inopportuna la richiesta poiché riguarda materie sulle quali il Consiglio non è chiamato a deliberare». Durissima la reazione di Rosalba La Fauci, Pdl: «Si sono rimangiati la parola. Ancora una volta questa amministrazione antepone interessi di partito alla salute pubblica». [M.MAS.]

Ex Viberti, i sindacati spaccati sul trasloco della fabbrica

GIUSEPPE LEGATO

L'ultima battaglia dei lavoratori della ex Viberti, fabbrica del gruppo Cir (compagnia italiana rimorchi) di Nichelino che impiega 104 lavoratori, si combatte sul filo delle consultazioni.

Una guerra di referendum che si innesta sulla divisione sindacale tra Fiom Cgil e Fim Cisl. La prima ha firmato il piano di trasferimento dell'attività da Nichelino a Candiolo nei capannoni della ditta Ambrogio, la seconda no. Anzi: «Il testo dell'accordo è stato sottoposto con referendum ad approvazione dei lavoratori i quali - si legge nella nota stampa inviata dal dirigente Simone De Michelis - hanno respinto l'ipotesi di trasloco col 79% di voti contrari».

Ed è qui che si innesta la polemica tra le sigle confederali. Perché la Fiom, a stretto giro, ha inviato un altro comunicato con cui annuncia che «il referendum, stavolta certificato e non quindi una parziale consultazione, si terrà il prossimo 23 aprile alle 9 in fabbrica».

Scontro dunque. Le linee di Cisl e Fiom si sono divise ormai cinque mesi fa quando il patron Claudio Acerbi ha messo sul tavolo per la prima volta una proposta ufficiale. Quale? Spostare tutto a Candiolo: «Inizialmente si lavore-

rà su tremila metri quadri e poi - dice Acerbi - guardando al mercato, si potrà ampliare fino a cinquemila».

La riqualificazione dell'esistente e il trasloco dei macchinari costeranno circa un milione di euro. «I lavori - aggiunge - coinvolgeranno anche molti nostri dipendenti oggi in cassa. Credo che un'azienda che invece di chiudere tout court decide di spostarsi e investire sia quantomeno da apprezzare».

Per la Fiom la proposta è stata convincente e l'ha sottoscrit-

ta: «Anche perché - ribadisce il segretario provinciale Antonio Citriniti - la proprietà ha legato a questo scenario la certezza di una sua permanenza negli asset societari di Cir a garanzia della realizzazione degli accordi».

Sulla stessa linea il sindaco di Nichelino Giuseppe Catizone. La situazione attuale della Viberti è drammatica in virtù del calo pauroso delle commesse: «Nel 2012 - spiega Acerbi - hanno lavorato in media 7,2 dipendenti su un totale di 104». Secondo la Cisl però le cose

stanno diversamente: «Perseguiamo - scrive De Michelis - fin dall'inizio un'ipotesi di accordo che garantisca una vera e credibile rilocalizzazione di una unità produttiva che da una parte preveda uno stabilimento che per spazi ed attrezzature sia adeguato non solo alla attuale situazione di crisi ma anche ad una prospettiva di ripresa produttiva e dall'altra definisca un maggiore equilibrio e una migliore distribuzione delle produzioni tra gli stabilimenti del Gruppo».

LA STAMPA

Collegno LA STAMPA PAG. 68

Centomila euro ai terremotati

Solidali nonostante la crisi. I Comuni del Patto territoriale della zona Ovest di Torino hanno consegnato ieri a Fabrizio Toselli, sindaco del Comune di Sant'Agostino in provincia di Ferrara, colpito dal terremoto un anno fa, circa 110 mila euro. Soldi raccolti tra privati e 15 comuni che serviranno per la ricostruzione dell'asilo completamente distrutto. «La nostra intenzione - ha dichiarato il sindaco Toselli - è di porre la prima pietra a settembre e concludere i lavori la prossima primavera». Intanto i Comuni continueranno a raccogliere fondi per aiutare la città piegata dall'evento sismico. La stessa in cui Specchio dei Tempi de La Stampa ha finanziato con 750 mila euro la ricostruzione di una scuola elementare.

[P. ROM.]

Fiat «apre» Mirafiori a Mazda Nuova Punto in condominio

Giapponesi sempre alla ricerca di una base europea. La futura 500 a 5 porte potrebbe far parte dell'intesa. E per la piccola si guarda a Tychy, in Polonia

Pierluigi Bonora

■ Alla recente assemblea degli azionisti Fiat, Sergio Marchionne non si è sbilanciato sui modelli che destinerà a Mirafiori e Cassino, gli unici due impianti ancora in attesa di conoscere il loro futuro. Ma non mancano le voci sui progetti del Lingotto per questi due stabilimenti e, inoltre, per quello di Tychy, in Polonia.

Partiamo da Mirafiori. La storica fabbrica di Torino, oltre al Suv Maserati Levante e alla nuova Alfa Romeo del segmento E, che raccoglierà dopo anni l'eredità della 166, sarebbe sotto osservazione da parte di Mazda. I giapponesi, che lo scorso anno hanno vistato la fabbrica di Pomigliano d'Arco, per toccare con mano le nuove tecnologie produttive di Fiat e l'organizzazione del lavoro basata sul sistema Wcm (World class manufacturing), nell'ottica del continuo miglioramento, sono sempre alla ricerca di una «base» in Europa. E Mirafiori, che ha spaziosi terreni a volontà, potrebbe rappresentare una soluzione al problema (doppia perché permetterebbe al Lingotto di aumentare, in modo razionale, la capacità del sito). In proposito, sempre secondo voci, Mazda penserebbe di portare a Torino un modello da realizzare in joint venture con Fiat. Qualcuno avanza anche l'ipotesi che la

compagna di viaggio dei giapponesi (il prossimo anno lanceranno la nuova Mazda3) possa essere la riedizione della Punto, una sorta di 500 a 5 porte.

A Hiroshima, l'intesa Mazda-Alfa che darà vita alle nuove Mx-5 e Duetto, e a Torino quella con al centro la 500-Punto a cinque porte. Uno scenario,

non confermato, ma del quale si starebbe parlando. Se realizzato, inoltre, aprirebbe per la prima volta Mirafiori a un gruppo esterno. Una decisione, comunque, dovrà essere presa rapidamente, visto che la gestazione di un modello richiede 18 mesi. Marchionne, l'altro giorno, ha auspicato di poter scio-

gliere il nodo Mirafiori «in poco tempo». Altre indiscrezioni indicano poi Cassino, come era già stato ipotizzato, nell'impianto dove potrebbe essere prodotta l'Alfa Romeo Giulia, la cui gamma includerà una berlina, una station wagon e un Suv. Il modello, annunciato per il 2015, potrebbe nascere sul-

l'evoluzione del pianale Giulietta, da cui sono nati l'americana Dodge Dart e Fiat Viaggio, berlina venduta sul mercato cinese.

Un tema che da anni tiene banco riguarda, invece, la nuova *small* Fiat. Il progetto è sul tavolo di Marchionne e lo stabilimento che potrebbe produrre la nuova Topolino, sarebbe quello polacco di Tychy che già sforna la 500 e la nuova Lancia Y. Decisioni devono essere prese anche sul «Pandone», sette posti su base Panda, e sulla Lancia/Chrysler 100, versione berlina a 5 porte dell'attuale 200.

Dalla Serbia, invece, arriveranno la 500 XXL, a sette posti, e la 500L Trekking, dall'aspetto off-road. Fin qui le indiscrezioni, nel segno della strategia annunciata che vede Panda e 500i due brand di casa Fiat, Alfa Romeo e Maserati posizionarsi nell'alto di gamma, e una Lancia a doppio filo con Chrysler.

INDUSTRIA

Se la Fiat va bene...

Buongiorno, leggiamo nei quotidiani odierni: "Fiat salva grazie a Chrysler", "il miglior risultato da 114 anni", "Noi non licenziamo", niente da dire? Fiat salva e grande risultato allora dovrebbero rendere un po' di quattrini presi in questi 114 anni dallo Stato, il risultato, dicono, po-

sitivo è solo grazie ad altri marchi, all'estero.

Poi la perla di saggezza del giovane Elkann, non licenziano però continuano a mettere operai in cassa integrazione, li pagano gli italiani, l'indotto è con l'acqua alle orecchie ormai senza commesse e basta vedere la manifestazione solo a Torino di ieri. Comunque dicono che va tutto bene, per loro.

Sibillina la frase di Marchionne: "All'Italia serve subito un governo", certamente serve un governo se poi è di sinistra magari arrivano nuovi incentivi per il gruppo. Puoi mica negarli, stanno andando bene.

Piero Franzino

IL
GIORNALE
del P.
PAG. 26
←

LETTERA
OBMACS
Qui
PAG.
27
←

Elezioni del rettore Il favorito Ajani si ferma a 77 voti dal quorum

STAMPA
PAG. 56

ANDREA CIATTAGLIA

Se alle elezioni esistessero le sfumature sarebbe fumata grigia, grigio chiaro. Invece, niente nuovo rettore per l'Università, ma per un soffio: il candidato più forte, Gianmaria Ajani, si è fermato a settantasette voti dalla meta, quel quorum del 50 per cento più uno delle preferenze che gli avrebbe garantito al primo turno elettorale la guida dell'Ateneo per i prossimi sei anni. La seconda candidata in ordine di preferenza, Anna Maria Poggi, distaccata di quasi 600 voti, ha preceduto Vincenzo Ferrone e Adalberto Merighi di meno di 80 lunghezze. Si va al secondo turno, mercoledì 17 e giovedì 18 aprile, con l'incognita sulle strategie, gli accordi nostri-

sultati e gli eventuali ritiri.

Alta affluenza

Ajani si è imposto con 983 voti (46,4 per cento), Anna Poggi ne ha raccolti 398 (18,8), Vincenzo Ferrone 340 (16) e Adalberto Merighi 324 (15). Alta l'affluenza, in media il 74 per cento degli aventi diritto, 3 mila 204 elettori, che con la ponderazione dei voti si sono ridotti a 2 mila 119 preferenze. I più presenti al voto sono stati i docenti ordinari (412 su 490, 84 per cento) e gli associati (453 votanti su 663, 80 per cento).

Le reazioni

Ieri Ajani non si è fatto trovare per tutto il pomeriggio, ma un suo importante supporter spiega: «Ci auguravamo un rettore eletto al primo turno. A questo punto, visti i risultati schiacciati, in una normale competizione accademica gli sfidanti dovrebbero prendere atto della sconfitta e ritirarsi».

Per il momento la linea sembra un'altra. Anna Poggi lo dice chiaro: «Non abbandono. Ho intrapreso la competizione in modo convinto e vado fino in fondo, anche per rispetto e considerazione delle persone che mi hanno scelto». Adalberto Merighi affida a Twitter il suo commento: «Sono fiero dei miei voti - ha scritto - Grazie. Sono

voti indipendenti su un programma concreto. La campagna continua con più determinazione». Poco prima aveva lanciato nel web un altro messaggio: «Tutti mi propongono accordi per i turni successivi... Per Ajani sono il suo competitor preferito!».

Di tenore diverso è il commento di Ferrone: «Mi aspettavo più voti, inutile negarlo. Studenti Indipendenti e ricercatori non hanno votato per me, andrò a chiedere il motivo della loro scelta conservatrice per Ajani».

Intoppo informatico

Poco prima della chiusura dei seggi, i candidati avevano accolto l'ex premier Romano Prodi al Campus Einaudi, dove il professore ha visitato la nuova struttura ed è intervenuto ad una conferenza sull'Erasmus, nell'ambito di Biennale democrazia. Intanto, in Rettorato, i dati dello spoglio tardavano ad arrivare per problemi tecnici: una mancata corrispondenza tra registri cartacei e voti espressi. Un intoppo che ha fatto perdere un'ora buona, ma non ha guastato la suspense per lo spoglio elettronico delle preferenze.

Equilibri d'Ateneo

Nonostante sia impossibile risalire

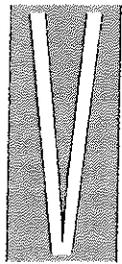
alle preferenze espresse a livello di singolo seggio (erano tre, in Rettorato, alle Molinette e a Grugliasco), il voto ha dimostrato che il Coordinamento formato da Studenti Indipendenti e ricercatori ha puntato compatto su Ajani. «Non senza interessi» malignava qualcuno appena dopo i risultati, perché il direttore del dipartimento di Giurisprudenza, dopo gli atteggiamenti concilianti sul tema delle tasse, avrebbe promesso «scatti di carriera ai ricercatori». L'altra grande variabile del voto, la Scuola di Medicina, non ha votato compatta, ma, per una sorta di accordo pre elettorale, al secondo turno dovrebbe convergere in forze sul candidato più votato.

Sfiorata al vittoria
al primo turno
Lontana Anna Poggi:
«Non abbandono»

6
giorni
Il tempo che i candidati
hanno a disposizione
prima del secondo turno
il 17 e il 18 aprile

LA STAMPA
TORINO SETTE

L'INIZIATIVA DOMENICA 14 PERCORSI D'ARTE E FEDE LUOGHI DA RISCOPRIRE



ELENA DEL SANTO

Valorizzare un alto patrimonio artistico culturale, particolarmente significativo in campo religioso, diffondendone la conoscenza. Questo l'intento dei «Percorsi di arte, storia e fede» nel Canavese, Ciriacese e Valli di Lanzo, l'iniziativa - sostenuta da Parrocchie, Comuni e volontari - che domenica 14 aprile (ore 10-12,30 e 13,30-18) apre al pubblico 17 luoghi di culto solitamente inaccessibili.

La zona che racchiude i diversi siti che aderiscono alla giornata è stata suddivisa in quattro aree, per altrettanti itinerari, così da facilitare (e concentrare) il tour di visita. A ognuno la scelta. Il primo compren-

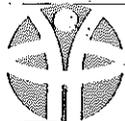
de Caselle con la cappella della Madonna del Pilone (ma conosciuta da tutti come la «Madonnina»), la cappella di Sant'Anna e don Bosco, e la chiesa della Confraternita dei Battuti (gioiello di architettura in piazza Boschiassi); San Francesco al Campo con la chiesa dell'Assunta; e San Maurizio Canavese dove aprono le porte dell'antica chiesa Plebana e della cappella di San Rocco.

Il percorso numero due passa per Cirié (Chiesa di San Martino); San Carlo Canavese (S. Maria di Spinerano) e Rocca Canavese dove - ricca di affreschi - si trova la Cappella di Santa Croce risalente all'XI e XII secolo quando venne costruita come oratorio annesso castello.

La terza possibilità si concentra intorno a Nole, sede del Santuario di San Vito: originario del 1500 e sorto

in mezzo alla campagna (la chiesa venne ampliata tra il XVII e XVIII secolo) pare sia stato teatro di strepitose guarigioni, almeno così narra leggenda. Quindi, Grosso Canavese (chiesa di San Ferreolo); Balangero (chiesa di San Giacomo) e Lanzo Torinese (chiesa di Santa Croce).

Infine, c'è l'itinerario che tocca Rivarolo Canavese con il Convento e la chiesa di San Francesco; poi la chiesa di San Giorgio a Valperga custode di un ciclo pittorico del XV secolo unico nel suo genere; il complesso Plebano di San Ponso composto dal battistero medievale a base ottagonale e dall'adiacente parrocchiale di matrice paleocristiana, e la chiesa di San Pietro in Vincoli situata a Favria. L'iniziativa legata ai «Percorsi» si ripeterà l'ultima domenica di settembre (il 29).



RELIGIONI IN BREVE

A cura di DANIELE SILVA

LE ROSE. Due gli appuntamenti della settimana al Centro Culturale Le Rose di via Arnaldo da Brescia 22: venerdì 12 alle 18 lo psicoterapeuta Giovanni Galletto parla di «È ancora possibile per i genitori educare?»; mercoledì 17 aprile Franco Prina, professore di sociologia, affronta il tema

«Adulti smarriti e nuove generazioni in cerca di equilibrio». La prossima settimana, il ciclo si conclude venerdì 19 con il tema «Una memoria che trasmette la forza di sperare», ne parlerà don Giuseppe Coha, docente di teologia pastorale e catechetica della Facoltà di teologia di Torino. Info allo 011/3133141 o l.rose@progettoculturale.it.

LA RIVELAZIONE. In occasione dell'Anno della fede prosegue il ciclo di incontri sulla «Rivelazione» degli Amici Mis-

sioni della Consolata. Don Lorenzo Savarino racconta la missionarietà nel Nuovo Testamento, domenica 14 alle 9,15 in via Cialdini 4, parlando de «Il mandato di Gesù. L'azione di Paolo e la sua disputa con Pietro e con Giacomo. La storia della missione della chiesa nei secoli».

IO SONO QUI. Il nuovo volume di Mariapia Bonanate - «Io sono qui. Il mistero di una vita sospesa» - viene presentato dall'autrice e da Enrico Peyretti alla Casa del Quartiere di San

Salvario, via Morgari 14, domenica 14 alle 15,15. L'iniziativa è a cura dell'associazione Informa Cristo.

BOUCHARD. «Costituiti nella libertà» è il titolo del prossimo ciclo di quattro lezioni bibliche tenute dal pastore valdese Giorgio Bouchard nella Casa Valdese di corso Vittorio Emanuele II 23. Si parte martedì 16 dalle 17,30 alle 19,30 con «L'alleanza: patto di libertà e di liberazione (Esodo)». Per informazioni: Centro Teologico, 011/5629760.

IL 14 A MONASTERO VIA CRUCIS QUASI COME A TEATRO

NOEMIPENNA

Risale al Medioevo la tradizione religiosa di teatralizzare, nei giorni di Pasqua, gli ultimi momenti della vita di Gesù. Col tempo la tradizione è andata perduta, ma non a Monastero di Lanzo, che domenica 14 aprile ospiterà la Sacra rappresentazione della Passione: uno spettacolo di teatro civile che diventa preghiera, portato in scena dalla Pro Loco con la compagnia Cast diretta da Claudio Montagna.

Nei primi anni del Novecento, la rappresentazione era itinerante: si svolgeva nelle diverse borgate del paese, in cui venivano eretti dei palchi, ricoperti di lenzuola, sui quali si sviluppavano le diverse scene della Via Crucis. Dopo mezzo secolo, malgrado lo spopolamento della Valle Tesso e qualche decennio di stop, il ricordo di quelle recite è ancora vivo, e dal 2000 il dramma sacro ha ritrovato una nuova vita, in una forma più teatrale e curata a livello storico e artistico, con decine di figuranti in abiti d'epoca. La rappresentazione, inserita nella rassegna «Monastero interculturale», andrà in scena dalle 15 alle 17 nel Parco della Pace di Chiaves e rievocherà le fasi più toccanti degli ultimi giorni di vita di Gesù. Si partirà dall'ultima cena con gli apostoli e si proseguirà con il tradimento di Guida e la cattura di Gesù, che sarà poi giudicato dal tribunale di Anna e Caifa e portato da Pilato ed Erode. Dopo la flagellazione, Gesù sarà condannato a morte e inizierà la salita al Calvario: incontrerà Simone di Cirene, Veronica, le Pie Donne, sua madre Maria, e cadrà tre volte sotto il peso della croce prima di raggiungere la cima del Golgota, dove verrà crocifisso. Il pubblico potrà assistere gratuitamente allo spettacolo che però, essendo all'aperto, è vincolato dal meteo. I ristoranti della Valle del Tesso proporranno per l'occasione i piatti tipici della tradizione.

Incontri pasquali di Fedé Tutte le domeniche dal 14 aprile al 5 maggio a San Francesco da Paola

«La Fedé nasce dall'ascolto». Con questo pensiero, nella parrocchia di San Francesco da Paola, in via Po 16, vengono organizzati alcuni incontri per aiutare e accompagnare i credenti nel percorso di Fedé del periodo pasquale. Gli appuntamenti si tengono la domenica pomeriggio alle ore 17. Domenica 14 il tema è «Chi sei tu? Perché vivi? Quale senso ha la tua vita? Sei felice?».

Domenica 21 aprile si rifletterà sull'«Annuncio del Kerigma»: la notizia della tua salvezza; se ascolterai e crederai la tua vita cambierà».

Domenica 28 aprile sarà la volta di «Kerigma: la buona notizia nel Vangelo e nelle scritture».

Infine, il 5 maggio si cercherà di rispondere alle domande «Qual è la tua esperienza della Chiesa, che cos'è la Chiesa? Se vuoi conoscere la comunità cristiana, viene e vedi».

L'intento di don Sandro Faranda, parroco di questa bella chiesa dedicata a San Francesco da Paola, è quello di accogliere i fedeli e di avviare con loro un dialogo interagendo con le loro esperienze di vita. Dice San Paolo: «Dio ha voluto salvare i credenti attraverso la stoltezza della predicazione».

«Che cosa possiamo fare oggi per avere fedé? - si chiede don Faranda -. Cristo ci ama anche quando siamo peccatori. Ha dato la sua vita per salvarci dalla solitudine, dall'infelicità e dalla morte. Venite dunque e ascoltate». Gli inviti in via Po 16 sono aperti a tutti coloro che vogliono riflettere su questi grandi temi e dare un po' di aiuto al percorso, spesso difficile, di ravvivare la fedé di chi vive nella complessa realtà di oggi. [D.A.J.]

LA
STAMPA
TORINO
SETTE